

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIETRO ARMANI

La seduta comincia alle 8,50.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione del Capo del Dipartimento della protezione civile, Guido Bertolaso, sull'attuazione degli interventi di protezione civile in occasione dei recenti eventi sismici occorsi in provincia di Alessandria.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del Capo del Dipartimento della protezione civile, dottor Guido Bertolaso, sull'attuazione degli interventi di protezione civile in occasione dei recenti eventi sismici occorsi in provincia di Alessandria.

Anche in relazione al tempo a disposizione della Commissione, che dovrà concludere celermente i propri lavori della seduta antimeridiana odierna, ritengo opportuno che, dopo l'illustrazione del dottor Bertolaso, sia consentito - in via prioritaria - un intervento per gruppo e che ulteriori interventi siano ammessi soltanto qualora vi siano congrui tempi residui a disposizione, in modo tale da consentire la replica alle questioni eventualmente poste dai deputati.

Do, dunque, la parola al dottor Bertolaso.

GUIDO BERTOLASO, *Capo del Dipartimento della protezione civile*. Signor presidente, sarò estremamente sintetico. Ho fatto predisporre una relazione sull'intera vicenda a disposizione di questa Commissione, corredata degli allegati cui si fa riferimento nel documento medesimo. La vicenda è ben nota: in data 11 aprile, alle ore 11,31, venivamo informati che alle ore 11,26 si era verificato un evento sismico della magnitudo 4.6 della scala Richter - valore corrispondente, quindi, al VI, VII grado della scala Mercalli - in Piemonte, con epicentro, localizzato subito dopo, nel comune di Sant'Agata dei Fossili in provincia di Alessandria. A questa scossa ne sono seguite altre, con repliche particolarmente significative registrate dalla popolazione ma che non hanno provocato ulteriori danni. Era il giorno della festa della polizia, eravamo tutti in piazza del popolo, ed essendo stato informato in tempo reale - 4 minuti dopo l'avvenimento - ho avuto la possibilità di informare subito il Presidente del Consiglio, i ministri competenti ed il Presidente della Camera, presente anche lui all'evento. Dopodiché, mi sono subito trasferito al Dipartimento dove ho convocato il comitato operativo di protezione civile riunitosi alle 12,20, quindi a meno di un'ora, di fatto, da quando era stato registrato l'evento sismico.

A livello locale, tutte le strutture di protezione civile, lo dico con soddisfazione, hanno lavorato in modo assolutamente egregio, dalla prefettura alla regione, alla provincia sino ai comuni interessati. Tanto è vero che, nel corso del pomeriggio, sono stati costituiti cinque centri operativi misti, che nascono dalla programmazione dei piani di emergenza

della regione Piemonte, rappresentativi, di fatto, di tutti i comuni interessati dal sisma. Ovviamente, nel corso del giorno 11, già sapevamo, data appunto la magnitudo del fenomeno, non trattarsi di un evento particolarmente violento che avrebbe potuto provocare danni alle persone. Eravamo però consapevoli del fatto che avrebbe causato nocumento alle cose.

Un abitante di Serravalle Scrivia è stato ricoverato presso l'ospedale di Alessandria, in gravi condizioni, sebbene il decorso sia poi stato assolutamente positivo, mentre a livello di strutture e di edifici i danni sono stati particolarmente ingenti. Quanto ai soccorsi, ripeto, sono stati organizzati i centri operativi misti e a Serravalle Scrivia è stata anche allestita una tendopoli, presso il campo sportivo, in grado di ospitare cento persone. Nel corso dei giorni dell'11 e del 12 sono state svolte le prime attività di verifica e di messa in sicurezza delle strutture più pericolanti, e si sono compiuti i sopralluoghi nei comuni maggiormente interessati dal fenomeno. Non mi sono recato subito, come è mia abitudine, sul posto perché la situazione era assolutamente sotto controllo ed eravamo in diretto contatto continuo con le strutture locali. Da Roma, dal comitato operativo, seguivamo attentamente la situazione. Ho preferito non dirigermi immediatamente sul luogo, dopo aver sentito il Presidente del Consiglio sul quale, come è noto, ricade la responsabilità politica della protezione civile. Mi sono recato in zona domenica 13 aprile, ho svolto un sopralluogo insieme agli assessori Cavalera e Ferrero, autorità competenti per la regione, insieme al presidente della provincia, e ai sindaci; abbiamo visitato i comuni interessati, indicando, poi, una riunione successiva.

PRESIDENTE. Quanti erano i comuni ?

GUIDO BERTOLASO, *Capo del Dipartimento della protezione civile*. Esattamente 54. In ogni caso, ripeto, nella documentazione messa a disposizione di questa Commissione, saranno indicati specificamente. Si passa da situazioni particolarmente cri-

tiche fino a quelle in cui, di fatto, si registra anche solo una inagibilità per un edificio privato. Il comune di Sant'Agata dei Fossili è stato gravemente lesionato, molti edifici hanno presentato danni e numerose abitazioni dovranno essere sicuramente demolite e ricostruite. Lo stesso municipio è stato lesionato in tutto il suo complesso. Altri comuni, come Novi Ligure, hanno subito, nel centro storico, danni particolarmente rilevanti. La scuola di Gavi è stata completamente resa inagibile. Se disponessimo dei tempi necessari sarebbe interessante spiegare e parlare anche dei meccanismi di evacuazione connessi a questo fenomeno perché, per esempio, i docenti della scuola del comune appena richiamato hanno potuto raccogliere tutti gli studenti e garantire l'evacuazione secondo le procedure *standard* professionalmente corrette, evitando spostamenti irrazionali dettati dal panico. La scuola, pur essendo un edificio piuttosto vecchio, era regolarmente rispondente alle norme di sicurezza necessarie. Ho potuto notare, dunque, che l'evacuazione si è svolta in modo assolutamente regolare. Il municipio di Gavi è ugualmente molto lesionato e a Serravalle Scrivia vi sono stati numerosi problemi agli edifici pubblici e privati, la cui quantificazione complessiva non è stata ancora ultimata.

Posso aggiungere, come informazione conclusiva sull'evolversi della vicenda che, appunto, dopo il mio sopralluogo, mi sono premurato di dare le indicazioni necessarie sui comportamenti da seguire per definire anche tutti gli aspetti amministrativi, comunicando ai sindaci come procedere per gli interventi di somma urgenza, autorizzandoli a spendere subito le somme necessarie per le iniziative di ricostruzione, in attesa che le risorse liberate venissero ripristinate. 7 mila sono le richieste di sopralluoghi formulate alla data di ieri; 4.765 sono i sopralluoghi già effettuati; sono state emesse 922 ordinanze di inagibilità. Il numero degli sfollati - sempre alla data di ieri - ammonta a 440 persone in tutti i vari comuni. Negli allegati sono indicati - comune per comune - inagibilità, richieste di sopralluogo, nu-

mero di sfollati per ogni singola zona del territorio. Quanto ai provvedimenti del Governo, il 18 aprile è stato dichiarato lo stato di emergenza, e il 30 aprile successivo il Presidente del Consiglio ha emanato l'ordinanza n. 3284, recante i primi interventi per fronteggiare l'emergenza in atto. Questa ordinanza è stata ovviamente definita di intesa, come previsto dalla normativa, con le autorità regionali.

In data 29 aprile sono tornato a Novi Ligure; abbiamo indetto un'altra riunione con tutti i sindaci della zona, ho spiegato loro il contenuto dell'ordinanza e indicato previsioni ed agevolazioni previste dal provvedimento. Abbiamo tenuto un'assemblea pubblica alla presenza del presidente della regione Piemonte, diversi assessori, e delle varie autorità competenti. È stato un dibattito estremamente sereno e chiaro, e ovviamente la grande preoccupazione era che gli interventi venissero immediatamente realizzati. Fu detto loro come dovevano muoversi, ho anche informato dello stanziamento previsto nell'ordinanza, pari a 30 milioni di euro, finalizzato ai primi interventi. Ho ricordato — lo faccio anche in questa occasione — che, quando scoppiò il terremoto in Molise ed in Puglia, il Governo, con il decreto-legge emanato immediatamente dopo, aveva stanziato per quell'area, per i primi interventi urgenti, 50 milioni di euro. In quel caso si trattò sicuramente di un terremoto molto più serio, se non altro, forse, per il tragico numero di perdite umane, con un comune interamente evacuato e tutta una serie di danni particolarmente diffusi sul territorio.

Quindi, 30 milioni di euro, in questo caso, sulla base di quelle che sono le disponibilità attuali della Protezione civile, sono sicuramente un impegno economico considerevole, e ritengo che siano comunque sufficienti per fronteggiare le esigenze di primo intervento. Per il Molise e la Puglia, con i 50 milioni di euro a disposizione del commissario per l'emergenza che era il capo del dipartimento, abbiamo potuto fronteggiare l'emergenza senza sfiorare il *budget* a noi assegnato, realizzando gli interventi che immagino abbiate potuto

conoscere e verificare direttamente. Al riguardo, la Commissione ambiente del Senato nei prossimi giorni farà un sopralluogo in Molise proprio per rendersi conto dei progressi ottenuti in questi mesi sul territorio.

Devo dire che, da quel che ho potuto notare, l'ordinanza è stata ben gradita e approvata da tutti: essa contiene delle informazioni su alcuni aspetti procedurali e sulle modalità di utilizzo delle somme che sono a disposizione del presidente della regione Piemonte, che di fatto è il commissario per l'emergenza terremoto, il quale, insieme ai sindaci, al presidente della provincia e alla prefettura di Alessandria, potrà disporre l'utilizzo di questa somma. Tale somma prevede un'indennità di autonoma sistemazione per gli sfollati, una serie di contributi economici per le attività economiche e commerciali che hanno subito danni, nonché un primo contributo per provvedere al ripristino dei danni più lievi, sui quali si può intervenire senza dover fare una complessa opera di pianificazione, progettazione e realizzazione. Questi sono gli aspetti più importanti, dopodiché noi ci riserviamo, nell'ambito di quelli che sono i rapporti di collaborazione con la regione Piemonte, di fare una verifica prima della fine del mese. Il 18 maggio tornerò ad Alessandria, ad un mese di distanza dall'evento, per verificare di persona lo stato dell'arte delle attività di ripristino delle condizioni di normalità.

Un aspetto importante che ho tralasciato ma che va accennato in questa sede riguarda il rischio sismico nel territorio italiano. Ho predisposto una relazione che, prendendo spunto dalla vicenda piemontese, analizza la situazione attuale a livello nazionale; facciamo cenno nella nota anche all'ordinanza n. 3274, che è stata firmata dal Presidente del Consiglio il 20 marzo 2003, ma che purtroppo non è ancora stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale — si tratta di una documentazione molto voluminosa che richiede ulteriori aggiustamenti, e che mi auguro venga pubblicata al più presto — che contiene i criteri generali per la classifi-

cazione sismica del territorio e le nuove normative tecniche per le costruzioni in zona sismica. È un documento sul quale varrà sicuramente la pena di fare ulteriori approfondimenti. Nella mia relazione comunque metto in luce gli aspetti principali di questo documento.

PRESIDENTE. Autorizzo la pubblicazione in allegato al resoconto della seduta odierna del documento da lei presentato. Prima di dare la parola ai colleghi, le volevo porre due domande. Per prima cosa vorrei sapere se la zona colpita dal terremoto era considerata a basso rischio sismico. Inoltre, vorrei sapere se in casi come questi è possibile per il nostro paese accedere ai fondi comunitari esistenti per coprire i danni derivanti da calamità naturali.

Do ora la parola ai colleghi che intendano porre domande.

RENZO PATRIA. Interverrò molto brevemente. Vorrei ringraziare per quello che è stato fatto dalla protezione civile locale e dal volontariato, nonché dal commissario, e che è stato riferito in modo esaustivo in questa sede. Ho poche osservazioni da fare e solo un paio di domande.

In primo luogo, ricollegandomi all'intervento del presidente Armani, vorrei sapere se nell'ordinanza del 20 marzo il comune di Novi Ligure era stato individuato ad alto o a basso livello di rischio sismico.

In secondo luogo, vorrei sottolineare un'esigenza importante. Noi abbiamo intenzione di assumere una iniziativa legislativa finalizzata ad affrontare il discorso delle risorse. Ella sa meglio di noi che l'individuazione e la quantificazione dei fabbisogni, anche compiuta da un organo terzo come la regione, molte volte ha difficoltà ad essere recepita anche dal « glorioso » Ministero dell'economia. Per tale ragione vorrei chiederle, con la possibile tempestività e in uno con l'individuazione delle esigenze complessive di risorse che la regione sta tentando di raccogliere, che venga stabilito un canale di comunicazione tra la protezione civile

ed il Ministero dell'economia stesso, in modo che le indicazioni fornite dalla regione assumano una maggiore credibilità. Ciò permetterebbe anche ai parlamentari che, svolgendo il loro lavoro, assumono iniziative legislative tendenti a creare condizioni di copertura per gli eventuali interventi, di evitare gli ostacoli che sovente si incontrano in questi frangenti.

Attualmente, esiste la possibilità di individuare alcune risorse per la copertura a tal fine. Insieme con i colleghi Stradella e Viale (ovviamente, siamo pronti a collaborare con tutti gli altri colleghi interessati all'argomento) siamo intenzionati ad assumere iniziative tendenti a fare in modo che la regione Piemonte sia messa in condizione, attraverso il sistema tradizionale già da tempo utilizzato (mi riferisco al sistema dei limiti di impegno), di intervenire.

Fortunatamente non ci sono state vittime e non sono crollati edifici, e quindi la disgrazia inizia partendo da queste due fortune, nel senso che il tasso di attenzione, compreso quello dei media, è ovviamente crollato in mancanza di questi due elementi eclatanti. Tuttavia il commissario Bertolaso, essendosi recato sul luogo, ha potuto constatare come, all'interno di ognuno dei fabbricati che esternamente sembrano in ottimo stato, si presentino in maniera evidente danni ingenti che consigliano il loro abbattimento, tanto che non è casuale che ci siano quasi mille ordinanze di inagibilità. I danni agli immobili, ma anche la necessità di ricreare le condizioni ottimali dell'impianistica delle aziende produttive danneggiate danno sicuramente un carattere rilevante alla questione. Al di là della « classica » sospensione dei termini delle scadenze — strumento già usato da alcuni anni — sia per gli aspetti tributari sia per quelli contributivi e previdenziali, sicuramente è necessario utilizzare normative già esistenti nel nostro paese. Ovviamente, però, tali normative, in questa fattispecie sono sicuramente onerose. La situazione complessiva della finanza pubblica la conosciamo tutti, pertanto lo stato di difficoltà del Governo (e anche dei parlamen-

tari, nella loro opera di sensibilizzazione nei confronti del Governo) per l'individuazione delle risorse non è semplice da superare.

Credo, comunque, che l'autorevolezza ed il prestigio di chi dirige il Dipartimento della protezione civile debbano rappresentare uno strumento utile per far sì che il Ministero dell'economia comprenda che le indicazioni delle risorse necessarie non sono fasulle e non possono essere mitigate o alleviate dal fatto che, per fortuna, non ci sono stati morti o il crollo di fabbricati.

PRESIDENTE. Ringrazio il collega Patria, vicepresidente della Commissione bilancio, che ha svolto un intervento molto concreto. Prima di dare la parola alla collega Cima, mi domando se, in occasione del semestre di presidenza italiana dell'Unione europea, non sia il caso di porre il problema di un fondo stabile a livello di bilancio comunitario per le emergenze ambientali, che non riguardano soltanto il nostro paese (basti ricordare ciò che è accaduto in Austria ed in Germania nella scorsa estate). Offro questa riflessione al dottor Bertolaso perché questo potrebbe essere un argomento sul quale come presidenti dell'Unione europea potremmo insistere in maniera proficua.

LAURA CIMA. Ringrazio il commissario Bertolaso per il suo intervento, spero di poter leggere presto la parte della documentazione relativa al rischio sismico generale in Italia, in modo da prevedere con il presidente Armani una discussione approfondita di questa materia perché credo rappresenti un interesse condiviso da tutti. Mi associo alla richiesta del presidente aggiungendovi altre proposte. Oltre che un fondo, probabilmente sarebbe interessante che l'Italia durante il semestre europeo prendesse delle iniziative di rafforzamento della protezione e della prevenzione, perché sappiamo bene che i finanziamenti sono fondamentali, a danno avvenuto, per ripristinare la situazione pregressa, tuttavia i soldi che occor-

rono a danno avvenuto sono sempre maggiori di quelli necessari per la prevenzione. Purtroppo rincorriamo le emergenze e poco facciamo per la prevenzione. Mi auguro che sia per quanto riguarda la messa a punto del rischio sismico in Italia, sia per quanto riguarda la presidenza europea, il Governo proponga delle iniziative precise in tema di prevenzione, perché questo è ciò che noi Verdi chiediamo da sempre e su cui vorrei insistere.

Per concludere vorrei avere informazioni sulla quantificazione del danno. È chiaro che finché non abbiamo tutte le ordinanze di inagibilità e una visione completa della situazione, non possiamo stabilire cifre certe, tuttavia non ho sentito fare una prima quantificazione del danno e vorrei sapere se è stata fatta. Probabilmente ha ragione il commissario Bertolaso, 30 milioni di euro potrebbero anche essere sufficienti, ma noi siamo preoccupati ovviamente della ben più consistente somma che dovrebbe arrivare a fronte del danno reale una volta che questo verrà accertato. Siamo tutti interessati, maggioranza ed opposizione, a sapere se il Governo ha cominciato a quantificare il danno e come pensa di fronteggiarlo in maniera definitiva.

ERMETE REALACCI. Sono d'accordo con quanto detto dai colleghi, in modo particolare con quanto sottolineato da Patria rispetto alla tempestività dei finanziamenti, perché tante volte arrivare presto e bene è più importante che arrivare dopo con risorse più consistenti. Mi associo anche al plauso riguardo al comportamento tenuto, in questa come in altre vicende, dal Dipartimento della protezione civile, che sta lavorando veramente bene. I dubbi manifestati tempo fa sul fatto che il passaggio di ruolo del Dipartimento potesse indebolire in qualche maniera la sinergia tra l'azione del Dipartimento stesso, il volontariato organizzato di protezione civile, che per l'Italia rappresenta una risorsa straordinaria in vicende come questa, si sono rivelati infondati.

Oltre alle questioni già poste vorrei porne una ulteriore, già annunciata in parte dal commissario Bertolaso. La riclassificazione antisismica non dovrebbe essere orientata esclusivamente alle nuove costruzioni; esiste, in questo come in altri casi, il problema evidente di agire tempestivamente in maniera preventiva, nel limite del possibile, per limitare danni e lutti con interventi generali. Sotto tale punto di vista vorrei sapere se nell'azione di riclassificazione antisismica vi sia anche indicazione su come agire nei confronti dell'esistente, perché il problema chiave è proprio questo. Tale problema riguarda da una parte gli edifici pubblici, per cui occorrerebbe reperire risorse adeguate, dall'altra edifici privati, per cui potrebbe essere risolto semplicemente attraverso modifiche normative. Il tema è stato affrontato anche in Commissione con il presidente e con altri colleghi, più volte si è discusso della possibilità di riproporre gli sgravi per l'edilizia finalizzandoli anche al consolidamento antisismico, permettendo, quindi, di operare con continuità in molte parti del paese in funzione del consolidamento antisismico senza attivare risorse pubbliche, che, come sappiamo, non saranno mai sufficienti per collocare a norma i milioni di edifici che sono presenti nelle zone sismiche del paese. Al di là delle norme sulla riclassificazione e al di là delle normative sulle nuove costruzioni, mi chiedo se vi siano delle indicazioni che possano essere recepite dal Parlamento in generale ed in particolare da questa Commissione, per far sì che, perlomeno nel giro di un certo numero di anni, i rischi derivanti da eventi di questa natura che, come purtroppo sappiamo, fanno parte della storia e del futuro del nostro paese, possano essere ridotti.

LINO RAVA. Innanzitutto vorrei ringraziare anch'io il dottor Bertolaso per il lavoro svolto, che è stato preciso e puntuale. Vorrei cogliere l'occasione per ringraziare in particolare anche la provincia, che ha dimostrato di possedere un'organizzazione sul territorio molto efficiente,

infatti si è attivata praticamente in tempo reale rispetto all'avvenimento del sisma. Credo che abbia svolto un ottimo lavoro. Ho sentito richiedere giustamente da qualcuno una quantificazione dei danni, perché i 30 milioni sono sufficienti per l'emergenza ma sicuramente il monte complessivo dei danni è estremamente ingente. Evidentemente c'è anche qualche difficoltà di quantificazione, ma io so che i tecnici della provincia stanno lavorando per cercare di giungere all'appuntamento del 16 maggio con una quantificazione sommaria ma quanto più possibile vicina alla realtà. Si tratta di un tema fondamentale, perché nei confronti dei cittadini la necessità di una precisa tempistica rispetto alla possibilità di avere ristoro dei danni è fondamentale.

Oggi si sta determinando una situazione abbastanza complessa per i comuni perché il fatto che vi sia un legame tra l'indennizzo, almeno nell'emergenza, e la dichiarazione di inagibilità ha determinato una notevole richiesta di tali dichiarazioni. Ovviamente vi possono essere danni subiti dagli edifici che non determinano inagibilità, pur essendo danni oggettivi anche ingenti.

In questo senso, un suo intervento chiarificatore potrebbe forse essere utile, per attenuare l'ingolfamento dei comuni. Prendiamo atto di quanto è occorso, e cioè che il presidente della regione sia di fatto commissario della protezione civile ai fini delle necessarie operazioni di intervento. Il richiamo che mi sento di fare è diretto ad un coinvolgimento pieno, in questa operazione, di provincia e prefettura, posto che la prima, di fatto, è l'ente territoriale direttamente interessato nella soluzione della vicenda. Tra l'altro, il sisma ha colpito soltanto il territorio provinciale e, considerata anche la presenza dell'organizzazione di cui prima accennavo, ritengo necessario ed opportuno il pieno e continuo coinvolgimento delle autorità competenti. In questo senso, so che i colleghi Vigni e Dameri hanno già presentato richiesta di audizione del presidente della

provincia in Commissione. Ritengo sarebbe quanto mai opportuno procedere in tale direzione, includendo anche l'audizione di una rappresentanza dei sindaci, proprio per cercare di avere contezza precisa delle esigenze territoriali, non tanto con riferimento all'azione del Dipartimento di protezione civile quanto ai fini del lavoro del Parlamento, con particolare riguardo - come precedentemente sottolineato in maniera molto opportuna dal collega Patria - alla necessità di accelerare i tempi per la definizione delle risorse finali.

FRANCESCO STRADELLA. Esordisco con un rilievo polemico per passare poi ad una domanda diretta e specifica in merito alla vicenda in esame. Vorrei anzitutto capire perché, in questa vicenda, anche nel corso della sua visita a Novi Ligure, non è stato tenuto in nessuna considerazione il fatto che dei parlamentari fossero presenti ed in qualche modo potessero venire coinvolti nelle iniziative future. C'erano dei parlamentari, sono stati annunciati dal sindaco di Novi Ligure, e non hanno avuto né il piacere né l'onore di poter conferire con lei, con le prefetture, o con gli assessori regionali per capire quali fossero i provvedimenti che si stavano mettendo in atto.

In secondo luogo, vorrei porre una domanda. Un parlamentare del mio gruppo aveva, qualche tempo fa, suggerito che nella parte sud del Piemonte potesse esserci la localizzazione del sito unico nazionale per il deposito dei rifiuti radioattivi. Ritengo che adesso si possa dichiarare chiaramente l'inattuabilità del progetto in ragione della accertata sismicità della zona.

Il terzo rilievo è che in quell'area, tra i provvedimenti da adottare, ve ne sarebbe anche uno estraneo alla vicenda in esame, ma altrettanto rilevante, relativo alla possibile chiusura di uno stabilimento cementizio per la semplice ragione che due comuni si sono opposti alla coltivazione di una cava in quei territori. Rammento che spetta alla Presidenza del Consiglio la

decisione in ordine alla chiusura dello stabilimento che, peraltro - fatto particolarmente rilevante -, assicura posti di lavoro a circa 300 persone.

SILVANA DAMERI. Signor presidente, sarò brevissima e non sarò polemica, anche se l'onorevole Stradella ha ovviamente collegato problemi tra loro estranei di cui discuteremo a parte. Vorrei invece approfittare della presenza del dottor Bertolaso per sottolineare due questioni. Una è quella riferita al fatto che, come in altre occasioni di emergenza, ci poniamo di fronte a problemi ricorrenti, primo dei quali è - come accennava l'onorevole Patria -, quello relativo alla definizione dei parametri per individuare l'entità dei danni, i tempi, i soggetti. Ritengo che questa sia un'esigenza complessiva, nostra e prima di tutto del Governo. Reputo essenziale che il nostro paese si doti di una normativa quadro tale da consentire - relativamente alle procedure di identificazione dei danni e dei soggetti -, di avere dei riferimenti certi. Sono al corrente dell'iniziativa legislativa che intende promuovere il gruppo di Forza Italia, penso che però, complessivamente, abbiamo bisogno di dotarci appunto di una legge quadro sulle calamità, capace di regolare tutto il complesso fenomeno. Altrimenti, in ogni occasione di tal genere si correrà il rischio non solo di perdere tempo, ma anche di introdurre delle discriminazioni, intervenendo con normative specifiche - come è stato nell'ipotesi dell'alluvione del 2000 e della legge n. 365 di quello stesso anno - se non addirittura semplicemente con apposita ordinanza. Come diceva un grande presidente della regione Piemonte, i suggerimenti sono importanti ma il loro necessario complemento è costituito dalle risorse finanziarie.

Quanto alla fattispecie in esame, non escludo che la scelta più opportuna per risolvere la situazione occorsa, sarebbe stata quella di investire di specifiche competenze lo stesso presidente della provincia che, agendo come commissario all'uopo preposto, avrebbe potuto meglio

agire in qualità di soggetto più vicino al territorio interessato. Proseguendo nel mio intervento, quanto alle risorse necessarie, rammento che il presidente della provincia ha subito fatto una valutazione intorno ai 500 milioni di euro. Forse non sarà quella la cifra finale, ma ci avvicineremo molto. Mi risulta che la regione valuti l'intervento in termini di 200 milioni di euro, la provincia di Alessandria starebbe invece individuando, a questo punto, una somma pari a 350 milioni di euro. A mio parere, sarebbe forse necessario prevedere già nel documento di programmazione economico-finanziaria le risorse adeguate.

PRESIDENTE. In proposito sono personalmente intervenuto in Assemblea, come del resto risulta dai resoconti stenografici.

SILVANA DAMERI. Come ha detto giustamente il presidente di questa Commissione, intervenendo in Assemblea, nel documento di programmazione economico-finanziaria si dovrebbe prevedere, ripeto, un richiamo significativo ai temi della protezione civile e alla cura del territorio, con riferimento a questi problemi specifici. Occorre definire già da subito quale possa essere lo strumento migliore da adottare — forse quello dei limiti di impegno, come suggeriva il collega Patria — per poi mobilitare le risorse necessarie.

Intendo svolgere due ultime brevissime considerazioni. Mi risulta che di tutte le strutture pubbliche lesionate, a presentare maggiori danni sia la scuola di Serravalle Scrivia. A tale proposito sarebbe il caso di prevedere una struttura alternativa anche per la prosecuzione corretta dell'anno scolastico. *Ad adiuvandum*, aggiungo il fatto che per l'area interessata dall'evento sismico, si pone anche la necessità di ripristinare il ponte che collega l'uscita del casello autostradale di Vignole all'altra sponda del fiume Scrivia, dato che la sua interruzione potrebbe cagionare dei danni molto gravi ed irrisolvibili in mancanza di un adeguato investimento di risorse da

parte dell'autorità pubblica. Non si è vista, infatti, ancora una lira e ricordo che si tratta di vicende risalenti a ben due anni fa.

PRESIDENTE. Do la parola al dottor Bertolaso per la replica.

GUIDO BERTOLASO, Capo del Dipartimento della protezione civile. Credo che la nota che ho consegnato contenga già alcune risposte. Partirei dagli ultimi due capoversi, dai quali è possibile cogliere il senso della nostra politica in materia di rischio sismico. Io concludo dicendo che « alla luce di quanto abbiamo esposto, il problema di fondo in Italia non è tanto quello di applicare la normativa antisismica per le nuove costruzioni, ma piuttosto quello di sviluppare una adeguata politica di prevenzione per il rafforzamento e l'adeguamento antisismico degli edifici più antichi e più vulnerabili ». So di aver scoperto l'acqua calda, ma tutte le normative che vengono adottate, compresa anche quest'ultima ordinanza, riguardano il futuro.

In California sono stati spesi 130 mila miliardi in dieci anni per mettere a norma tutti gli edifici. Il terremoto che ha colpito l'Umbria e le Marche era 30 volte inferiore all'ultimo terremoto avvenuto in California, ma abbiamo avuto molte più vittime e molti più danni. Per intervenire su tutti gli edifici più vecchi e vulnerabili, in un paese che fortunatamente possiede il patrimonio artistico e culturale più ingente del mondo, occorre tutelare in maniera più forte i centri storici. I danni maggiori subiti dalla città di Novi Ligure si sono concentrati proprio nell'area del centro, esattamente come è successo in Molise, nell'Umbria e nelle Marche. Ma qual è il costo dell'adeguamento antisismico di tutti i centri storici degli oltre ottomila comuni italiani? Questi sono dati di fatto.

Bisogna considerare, e con questo rispondo alla seconda domanda, che la zona piemontese colpita dal terremoto è ai margini delle zone classificate a rischio

sismico. Nella nuova normativa noi, come anticipato dal presidente - forse senza saperlo - consideriamo tutta l'Italia zona a rischio sismico, e la dividiamo in quattro livelli. La Sardegna, come alcune parti di altre regioni, tra cui il Piemonte, è di fatto zona non sismica; Novi Ligure è sulla linea di demarcazione tra il quarto e il terzo grado di questa classificazione. Quindi si è verificato un terremoto in una zona che ha avuto pochissimi eventi sismici. Lo stesso discorso vale per il Molise, e per il paese di San Giuliano.

Noi stiamo assistendo a fenomeni sismici in zone che sono del tutto marginali rispetto alla storia dei terremoti nel nostro paese. Tutto ciò conferma a maggior ragione l'esigenza di avere una nuova classificazione, una nuova normativa, ma soprattutto la necessità di adeguare le strutture esistenti sul territorio. Questo è un grosso problema, che richiede un investimento praticamente insostenibile sulla base della realtà attuale.

Diverso è il discorso sul rilevamento dei danni. Ho sentito il presidente della provincia di Alessandria, Fabrizio Pallenzoni, fare le sue considerazioni. Mentre confermo che la provincia ha lavorato molto bene con la prefettura, con i sindaci e con la regione - sostengo da sempre che il Piemonte insieme a qualche altra regione italiana è all'avanguardia nel campo dell'organizzazione della protezione civile a livello locale - non sono però d'accordo sulle cifre indicate dal presidente, che io ritengo in eccesso rispetto ai dati reali.

Ad ogni modo noi non vogliamo dare indicazioni parziali. La nostra *policy* è quella di avere un censimento definitivo dei danni per quantificare in maniera precisa i costi. È giusta l'idea di riuscire ad avere un criterio standard di rilevamento dei danni in qualsiasi situazione emergenziale, ma voglio ricordare che in questo momento i tecnici della regione Piemonte stanno lavorando per la rilevazione dei danni su alcune schede standard di rilevazione dei danni da terremoto che nascono dall'esperienza dell'Umbria e delle

Marche - e quindi frutto del lavoro del mio predecessore - che ritengo assolutamente perfette sia dal punto di vista scientifico sia dal punto di vista della qualità delle informazioni che ci vengono fornite. Nel momento in cui avremo tutte le schede sui danni registrati in base a dei parametri scientificamente provati con i relativi calcoli dei costi di costruzione al metro quadro, avremo la quantificazione esatta dei danni stessi. Per rispondere all'onorevole Patria, le stime dei danni che vengono forniti dal Ministero dell'economia sono dati reali. Se sulla base di questi parametri la regione dichiara che la stima dei danni è pari a 250 milioni di euro, e noi certifichiamo tale dato, la sua veridicità non è discutibile.

Per quel che riguarda l'Unione europea, purtroppo noi non abbiamo molta strada da percorrere. Esiste già un fondo comunitario di solidarietà, signor presidente, che nasce dall'esperienza delle alluvioni in Germania e nella Repubblica ceca. Il meccanismo previsto, che io ovviamente non condivido, prevede come requisito per l'accesso al fondo un determinato rapporto tra i danni subiti a causa di una catastrofe e il PIL del paese stesso.

Io credo che questo fondo di solidarietà sia sorto per soddisfare problemi che riguardano altri paesi, certo non il nostro, e l'ho già sottolineato in altre occasioni.

Domenica prossima mi recherò in Grecia, dove si svolgerà una riunione con tutti i direttori generali dei dipartimenti della protezione civile dei paesi dell'Unione europea. La realtà è che l'Italia detiene il primato di tutti i rischi naturali all'interno del territorio europeo. Non esiste un altro paese europeo che ospita sul proprio territorio vulcani ancora attivi. Sono pochissimi i paesi che presentano un elevato rischio sismico. Ovviamente, la Danimarca, la Germania, l'Inghilterra, la Francia - l'unica zona sismica francese è la zona di Nizza - non sono interessati a tale problema. Non ci ascoltano quando noi par-

liamo di queste problematiche: l'unico problema che coinvolge tutti i paesi dell'Unione è il rischio idrogeologico.

LAURA CIMA. Si potrebbe agire su entrambi i piani, approfittando anche della prossima presidenza italiana.

GUIDO BERTOLASO, *Capo del Dipartimento della protezione civile*. Durante la presidenza italiana cercheremo di porre l'accento su questo problema. Il fondo di solidarietà è stato istituito l'anno scorso. Noi abbiamo presentato quattro domande di accesso al fondo: il terremoto del Molise e della provincia di Catania, l'eruzione dell'Etna, e le alluvioni nelle regioni del Nord Italia sono gli eventi da noi segnalati. Stiamo ancora aspettando delle risposte, ma ogni giorno ci vengono chiesti nuovi elementi di valutazione. Su questo punto non sono particolarmente ottimista.

Occorre inoltre ricordare che questo fondo serve per restituire allo stato interessato gli oneri sostenuti per gli interventi di emergenza: non si tratta di un fondo che eroga soldi per un'attività di ricostruzione. Voglio chiarire questo punto perché al riguardo c'è stato qualche equivoco a livello regionale. In poche parole noi potremmo chiedere, prendendo spunto dall'esempio del terremoto piemontese, 30 milioni di euro per ripristinare gli stanziamenti da noi previsti per i primi interventi urgenti, mentre non potremmo chiedere 250 milioni di euro - cifra ipotetica - per ricostruire. Secondo me non è questa la soluzione al problema.

Personalmente ritengo che una possibile strada sia quella di immaginare un meccanismo di assicurazione obbligatoria per le catastrofi naturali, non c'è altra via di uscita. Ormai ogni giorno noi abbiamo qualche problema, grande o piccolo, in qualche parte del nostro paese e non credo che in futuro la situazione sia destinata a migliorare. Sotto questo aspetto stiamo già lavorando perché sono già stato autorizzato da Palazzo Chigi a predisporre un testo che verrà poi sottoposto all'at-

tenzione del Parlamento. A mio avviso questa è l'unica strada percorribile, tutte le altre possono sicuramente contribuire a trovare una parziale soluzione. Nell'ambito dei rischi naturali, a volte derivanti anche dall'inquinamento umano, l'Italia ha il primato nel mondo, non credo che si possa immaginare qualcosa di diverso da un meccanismo di assicurazione obbligatoria per queste catastrofi o per questi rischi dove ognuno, innanzitutto il Governo e lo Stato, ma anche il cittadino, faccia la sua parte. Altrimenti si continuerà ad andare avanti in questo modo: danni pari a 100, ripristini pari a 25-30 rispetto alla somma necessaria.

È stato più volte accennato al ruolo della provincia, al riguardo esiste il decreto legislativo n.112 del 1998 il quale prevede solamente l'intesa con la regione. Noi possiamo fare delle proposte, tuttavia l'intesa si deve raggiungere con la regione; se la regione indica il commissario nella persona di un funzionario noi dobbiamo accettare la proposta regionale. In tutte le situazioni abitualmente viene proposto il presidente della regione, così è stato in Umbria, nelle Marche, in Molise, in Puglia ed anche in Sicilia. Personalmente sono contrario a questo tipo di soluzione, perché il commissario che ha dei compiti di intervento e di ricostruzione deve essere una persona fuori dalla problematica locale, deve avere la capacità di dire «no» spesso e volentieri. Fino a quando avremo il coinvolgimento di autorità locali, che indubbiamente conoscono il territorio meglio di chiunque altro, ma che, per tutta una serie di problemi sono tendenti ad agevolare ed a rispondere sempre in modo positivo a certe esigenze, noi non riusciremo a risolvere le situazioni particolarmente delicate. Non è questo il caso della provincia di Alessandria, ho troppi problemi in tante altre zone dove spesso non si riesce a risolvere alcune questioni proprio perché vi sono una serie di considerazioni che esulano dagli interessi di protezione civile.

Per quanto riguarda la scuola di Serravalle Scrivia noi siamo pronti ad intervenire, abbiamo dimostrato di saper realizzare anche cose molto positive: se la regione Piemonte ce lo chiede, possiamo realizzare la sede temporanea nell'arco di tre mesi, altrimenti possono farlo benissimo loro, non si tratta di una questione particolarmente complicata. Sono comunque consapevole del problema.

Sono infine rammaricato che i parlamentari non siano stati coinvolti. Quando ho chiesto alla prefettura di organizzare i due incontri ai quali ho partecipato, ho chiesto che fossero presenti tutte le autorità, locali e nazionali, perché io ero a disposizione per fornire informazioni, chiarimenti e rassicurazioni sui vari pro-

blemi. Purtroppo non conosciamo le varie realtà del territorio come sono conosciute dalle autorità locali, quindi non possiamo far altro che rifarci a chi ha responsabilità amministrative a livello locale.

PRESIDENTE. Ringrazio tutti gli intervenuti e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 9,45.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
il 3 giugno 2003.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

ALLEGATO

Documentazione consegnata dal Capo del Dipartimento
della protezione civile

DESCRIZIONE DELL'EVENTO

L'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia alle ore 11.31 dell'11 aprile 2003 ha comunicato che alle ore 11.26 si è verificato un evento sismico di magnitudo 4.6 (VI - VII MCS) nella regione Piemonte con epicentro localizzato nel Comune di S.Agata dei Fossili (AL). La prima scossa è stata seguita da due repliche avvenute nella stessa giornata rispettivamente alle ore 12.28 di magnitudo 2.6 (II-III MCS) e 12.53 di magnitudo 2.3 (II MCS) e da una ulteriore alle ore 2.13 del 12 aprile di magnitudo 3.2 (VI MCS).

Nonostante le scosse non siano state di grande intensità le località che sono risultate maggiormente colpite dall'evento sono state Novi Ligure e Tortona (con crolli di edifici vetusti).

La Sala Operativa della protezione civile raccolta la notizia ha immediatamente informato i vertici dell'amministrazione che, entrando immediatamente in contatto con gli Enti e le Amministrazioni territorialmente competenti ha appreso che l'evento è stato avvertito nelle altre province del Piemonte, in Liguria, in Valle D'Aosta ed in Lombardia.

Pur in presenza di un'iniziale difficoltà di collegamento con le zone colpite, dalle prime informazioni assunte non si sono evidenziati

crolli, se non quello di un edificio già pericolante. nel Comune di Tortona (AL), o danni rilevanti alle infrastrutture, eccezion fatta per la caduta di intonaci e cornicioni o piccole e medie lesioni agli edifici.

Fortunatamente per quanto concerne la popolazione il terremoto non ha provocato feriti eccetto il ricovero di una persona di Serravalle Scrivia condotta presso l'Ospedale di Alessandria in gravi condizioni.

Anche se dalle informazioni ricevute dagli enti e dalle amministrazioni territoriali lo scenario delineato non è risultato essere di grave entità, il Capo del Dipartimento, per coordinare meglio le operazioni e tenere sotto controllo l'evoluzione degli eventi, alle ore 12.20 ha convocato il Comitato Operativo riunitosi per fare il punto della situazione, mentre in ambito territoriale il 12 aprile è stata convocata l'unità di crisi provinciale e nella stessa giornata, per il miglior coordinamento delle attività di verifica tecnica e assistenza, sono stati attivati i primi Centri Operativi Misti:

- COM 14 Arquata Scrivia (4 comuni afferenti);
- COM 12 Novi Ligure (8 comuni afferenti);
- COM 10 Tortona (11 comuni afferenti);
- COM 11 Val Curone Grue Ossona (19 comuni afferenti);
- COM 15 Valò Lemme Ovadese (11 comuni afferenti).

Già nel tardo pomeriggio del giorno 11 aprile il Dipartimento della protezione civile, delineata l'area interessata dal sisma, ha richiesto all'Ufficio Territoriale di Governo di Alessandria ed alla Sala Operativa della Provincia un'attività analitica di raccolta dei dati riferiti ai danni

agli immobili, alle conseguenti ordinanze di sgombero ed al numero degli evacuati; per i quali in particolare nel comune di Serravalle Scrivia è stata immediatamente allestita una tendopoli presso il campo sportivo in grado di ospitare 100 persone.

E dalle prime ore del giorno successivo l'Ufficio Territoriale di Governo di Alessandria e la Provincia hanno comunicato l'istituzione di Centri di Accoglienza presso i Comuni di Novi Ligure, Gavi (oltre al già segnalato Centro di Serravalle Scrivia), per dare assistenza a circa 140 persone.

Le operazioni sono state condotte in coordinamento tra tutte le componenti di protezione civile tra cui il Centro Operativo dei Vigili del Fuoco che, attivate tutte le sezioni operative dei Comandi Provinciali del Piemonte, alle ore 22.30 dell'11 aprile aveva già effettuato circa 150 verifiche statiche nei Comuni di Serravalle Scrivia, Santagata dei Fossili, Arquata Scrivia, Novi Ligure, Tortona e Cassano Spinola.

Il Capo del Dipartimento, per accertarsi personalmente dello stato di gravità dell'evento e per coordinare le operazioni di intervento, il giorno 13 aprile u.s. si è recato sul posto e nel corso di un vertice a Novi Ligure indetto per definire il punto della situazione, cui hanno partecipato gli Assessori regionali all'ambiente ed alla protezione civile, il Presidente della provincia di Alessandria ed i sindaci dei centri più colpiti dal terremoto, ha concordato con le autorità locali e il personale tecnico le strategie necessarie per avviare un rapido ritorno alla normalità.

Nonostante il terremoto non sia stato di notevoli proporzioni, dai 22 COM istituiti è pervenuta la segnalazione di danni in diversi comuni. In totale sono state presentate circa 7.000 richieste di sopralluoghi di cui 4.765 già effettuati, sono state emesse 922 ordinanze di inagibilità, mentre il numero degli sfollati, ad oggi, ammonta a circa 440. Seti

PROVVEDIMENTI GOVERNATIVI

A seguito dell'evento che ha causato notevoli danni agli edifici, tanto da determinare la necessità di emanare ordinanze sindacali di inagibilità e di provvedere all'allontanamento di alcuni nuclei familiari dalle loro abitazioni, il Consiglio dei Ministri nella riunione del Consiglio del 18 aprile 2003 ha decretato lo stato di emergenza per il territorio della regione Piemonte in relazione agli eventi sismici dell'11 aprile scorso. Sto
Ene

E già in data 30 aprile 2003, è stata emanata l'ordinanza di protezione civile n. 3284, recante i primi interventi per fronteggiare l'emergenza in atto. ordinanza

L'ordinanza, tra l'altro, conferisce al Presidente della regione Piemonte, d'intesa con il Dipartimento, il compito di predisporre gli interventi per consentire un rapido ripristino ed una solerte ricostruzione degli immobili danneggiati dall'evento.

Lo stesso Presidente è autorizzato ad assegnare ai nuclei familiari, la cui abitazione sia andata distrutta un contributo per